

**SCUOLA DI PREGHIERA
5° SEMINARIO**

Scifi Parrocchia Sant' Alfio 24/11/08

- 1) L'IMPORTANZA DELL'AMICIZIA IN CRISTO;
2) IL RIPOSO NELLO SPIRITO;**
Catechesi tenuta da **Padre Francesco Broccio**

Canto: "GRANDE DIO"

Gb.14,3; Sal.40,1-2; Is.1,25; 2Mac:10,4-5; Is.40,30-31; Gal.4,12;
Mt.9,9

1) L'IMPORTANZA DELL'AMICIZIA IN CRISTO:

Matteo 22, 34-40. *"Maestro qual' è il più grande comandamento della Legge"?*

Gesù gli rispose : *" Ama il Signore tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente"*.

Questo è il comandamento più grande e più importante.

Il secondo è ugualmente importante: *Ama il tuo prossimo come te stesso.*

Tutta la legge di Mosè e tutto l'insegnamento dei profeti dipendono da questi due comandamenti."

Bisogna partire da questo brano del vangelo per poter capire l'amore di Cristo.

Da qualche tempo, soprattutto settimana scorsa, è stato letto, nella liturgia della Parola, il passo della chiesa di Laodicea, Ap.3,15-16, che ci invita a non raffreddare l'amore ..., a non renderlo tiepido: *"Conosco le tue opere, tu non sei né caldo, né freddo ma poiché sei tiepido ... ti vomito dalla mia bocca"*.

Questo passo ci fa capire che quando l'amore si raffredda sorge l'iniquità, ossia l'allontanamento dalla vita...la tentazione.....!!!!

E' il Diavolo che tenta. Nel passo evangelico di cui sopra, Mt.22,34-40 , il diavolo è rappresentato da un Dottore della Legge, ossia **non si presenta MAI in modo da farci spaventare**, bensì la tentazione è sempre bella e accattivante.

Gesù è diventato famoso, è un grande predicatore, guaritore e, nel contempo, per le sue idee ed opere, si era messo in antitesi con l'istituzione religiosa del tempo che lo vuole eliminare.

Nelle domeniche precedenti abbiamo visto come Gesù è in **contrasto con i suoi tempi** (Lui anticipa i tempi, è un rivoluzionario storico, morale, spirituale), di come le istituzioni allora vigenti cercavano in tutti i modi di condannarlo..... ma Gesù cade sempre in piedi, ha la risposta per tutto!

Che cosa fa in riferimento ai precetti della Legge del suo tempo?

Corregge la Legge e dice Gv. 5,17 *“Il Padre opera sempre e anch'io opero,”* quindi infrange la legge,..... ricordate:

- il sabato non si potevano guarire i malati e Lui opera guarigioni;
- il sabato non si potevano percorrere più di 800 passi e Lui, con i discepoli percorre lunghi percorsi;
- il sabato non si potevano trasportare pesi e Gesù dice al paralitico che ha guarito: *“Alzati prendi il tuo lettuccio e va”*.

Attenzionate le parole e le opere del Maestro, i Farisei, pensano di mandare un Dottore della legge, cioè un teologo dei nostri tempi, per porre domande a Gesù sul Comandamento più importante.

Ai tempi di Gesù, per ciò che concerne l'Antico Testamento, i 10 Comandamenti erano diventati 613 precetti, ancora oggi rispettati dagli Ebrei.

Tutti sapevano che il Comandamento del sabato era il più importante, anche Dio l'aveva rispettato: aveva lavorato sei giorni per creare il mondo, e il settimo si era riposato..... ma **RIPOSARE significa entrare nella pienezza di vita e santificare quel giorno,..... SEPARARLO DAL MALE**, cioè da tutto ciò che ci opprime: preoccupazioni, angosce, malattie, ecc, ecc: è quello che noi Cristiani dovremo mettere in atto la domenica in modo da poter vivere in comunione con Dio.

Il Dottore della Legge si presenta e interroga Gesù per metterlo alla prova, per tentarlo chiedendogli: *“Maestro qual’ è il più grande Comandamento della Legge?”*

Gesù in modo intelligente e scaltro, non tenendo conto di Mosè e della Legge, risponde con riferimento al Credo di Israele, allo **Shemà Israel**, che gli Ebrei ripetono tre volte al giorno: *“Ascolta, Israele, il Signore nostro Dio è uno solo. Tu amerai il Signore Tuo dio con tutto il Cuore, con tutta l’anima e con tutte le tue forze”*.Dt.6,4-5. Ma Gesù introduce un piccolo cambiamento: elimina l’espressione **con tutte le sue forze** (“forze” per gli Ebrei significa denaro) e la sostituisce con **mente** (significa pensare a Dio, desiderarlo, volerlo).

In di Mat. 22, 34-40, Gesù continua e dice:

“Il secondo comandamento è simile al primo: AMERAI IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO”. **Simile** significa porre **l’altro sullo stesso piano** *amarlo come amiamo noi stessi*.

Gesù mette sullo stesso piano l’amore di Dio e l’amore dei fratelli.: Gv.4,20 *“ Chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede”*.

In riferimento al Comandamento *“ Amerai il prossimo tuo come te stesso “* va evidenziato che questo Comandamento è per gli Ebrei del suo tempo.

Ricordate, a Gesù era stata posta una domanda, *“Maestro qual’ è il più grande comandamento della Legge?”*

Gesù risponde che per gli Ebrei, al di là dello Schemà Israele il comandamento è *“Amerai il tuo prossimo come te stesso”*

Questo comandamento mette al centro **P’IO**, cioè il nostro inconscio, le nostre emozioni, le nostre memorie. Così facendo il nostro vissuto diventa termine di paragone per amare gli altri e diventare catalizzatori dell’amore di Cristo.

Ma se io amo il prossimo in questo modo, sono un cembalo stonato perché faccio sì che il mio vissuto mi condizioni all’apertura all’altro: cioè il mio passato mi condiziona. Se io ho sofferto la fame, la privazione dell’amore, la malattia, la derisione, ecc, ecc io non mi donerò al prossimo gratuitamente ma mi aspetterò il contraccambio per poter lenire a livello inconscio le mie ferite, i miei traumi.

Dobbiamo sforzarci di confrontare le persone con Gesù e non con gli altri o noi stessi.. In ogni uomo è presente Colui il cui nome è al di sopra di ogni altro Nome.

Ricordiamo sempre cari fratelli che **Dio ti apre..... nella misura in cui TU ti apri alla vita.**

Detto questo possiamo affermare che il comandamento *AMERAI IL TUO PROSSIMO COME TE STESSO*, costituisce il primo gradino, il primo passo per poter amare gli altri. Gesù non dice il contrario: prima bisogna conoscersi, accettarsi, volersi bene. Solo così si scopre che esistono anche gli altri .

A tal proposito San Agostino affermava **Caritas nobis**, la prima carità il primo amore deve essere verso noi stessi: se io non mi rispetto non posso avere carità per gli altri, se io non mi accetto, non mi amo non posso amare gli altri.

L'amore è dare. Chi non da, non ama. E viceversa .

Devo necessariamente passare da un atto d'amore egoistico verso me, accettandomi così come sono....(ci penserà la Misericordia di Dio a plasmarmi come piace a Lui) ad un amore universale verso il prossimo, ad amare,..... a donare.

Per noi Cristiani c'è un Comandamento nuovo: Gv. 13,34“ *Amatevi così come io ho amato voi*”. Il termine di paragone non sono più **io**, ma **Gesù**. Non devo amare le persone , confrontandole con me stesso, ma dovrò confrontarmi con Gesù e mi renderò conto che c'è tutta una vita di cammino per arrivare ad amare il fratello come Gesù, ma intanto comincio a fare i primi passi.

Questo Comandamento costituisce il primo gradino, es.: se devo costruire una casa inizio dalle fondamenta, poi dai pilastri, poi dai mattoni, e così via. Se voglio amare come Gesù, prima devo imparare ad amare me stesso e poi gli altri, come me stesso.

Ossia: - mi **INNAMORO** di Gesù;

- dall'innamoramento per il Maestro sperimento **L'AMORE** per il Verbo incarnato;

- l' amore per Gesù mi guida **ALL'AMARE** in Cristo gli altri ed ad accorgermi delle loro esigenze, amando la vita, l'universo.... le stelle... e tutto il creato.

Questo amore radicato in Gesù ed esportato verso gli altri..., verso il diverso, mi permetterà di mettere in pratica l'insegnamento del Maestro: “*Non vi chiamo più servi....., ma vi ho chiamato amici*” Gv.15,15 e di fare esperienza dei i tre tempi dell'uomo maturo:

- **Tempo per il Padre:** comunione intima con il Padre. Gesù trascorrevva nottate intere in preghiera, ed è molto probabile che pregasse con la preghiera del cuore;
- **Tempo per il ministero:** lavorare, svolgere le proprie mansioni giornaliere di vita;
- **Tempo per gli amici:** solo chi ama Gesù trova il vero amico, che è dono di dio. Sir. 6,14-16: “ *Un amico fedele è come un rifugio sicuro e chi lo trova ha trovato un tesoro. Un amico fedele è come possedere una perla rara, non ha prezzo, ha un valore inestimabile. Chi lo possiede, affronta sicuro la vita, **ma potrà trovarlo solo chi teme il Signore.***”

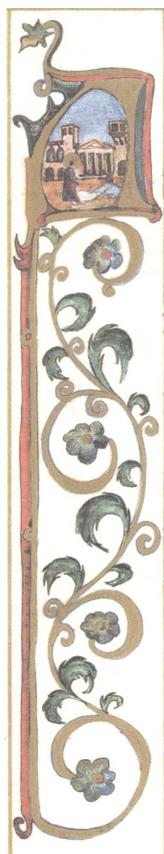
L'etimologia della parola "AMICO" deriva dal latino **anima custos, custode dell'anima**. La Sacra Scrittura ci dice che un amico serve per avere fiducia in Dio 1Sam.23,16: " *Gionata fortificò la fiducia di Dio in Davide.*" " *Gionata rinvigorì il coraggio di Davide in Dio*".

Dobbiamo avere fiducia nella Misericordia di Dio. Il Signore quando ci vede "schiacciati" dalle malattie, dalle difficoltà economiche, da problemi di vario genere, ci dà un amico, un porto sicuro dove approdare, apprendere, fortificarsi, per essere forti in Spirito e portare la luce di Cristo agli altri. Ci mette accanto delle persone che ci aiutano nel nostro cammino e ci spingono ad abbattere le frontiere delle nostre debolezze e scoprire l'amore del Padre.

Amare significa aver la capacità di lasciare andare coloro che vogliono andare, volere il bene dell'altro, permettere all'altro di evolversi, di crescere. Anche lasciare che si stacchi da noi: Amare significa saper morire... proprio come fece Gesù per noi sulla

Croce.....**I.N.R.I.** : Io. Re dei re , Io verbo fatto carne **Non Ritorno Indietro!**

LODE, GLORIA, BENEDIZIONE ETERNA AL MAESTRO DEI MAESTRI CRISTO SIGNORE. AMEN!



Preghiera semplice

Oh! Signore, fa' di me un istrumento della tua pace;

Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore
Dove è offesa, ch'io porti il Perdono
Dove è discordia, ch'io porti l'Unione
Dove è dubbio, ch'io porti la Fede
Dove è errore, ch'io porti la Verità
Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza
Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto:
Ad essere consolato, quanto a consolare
Ad essere compreso, quanto a comprendere
Ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché

Si è: Dando, che si riceve;
Perdonando che si è perdonati;
Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

S. Francesco

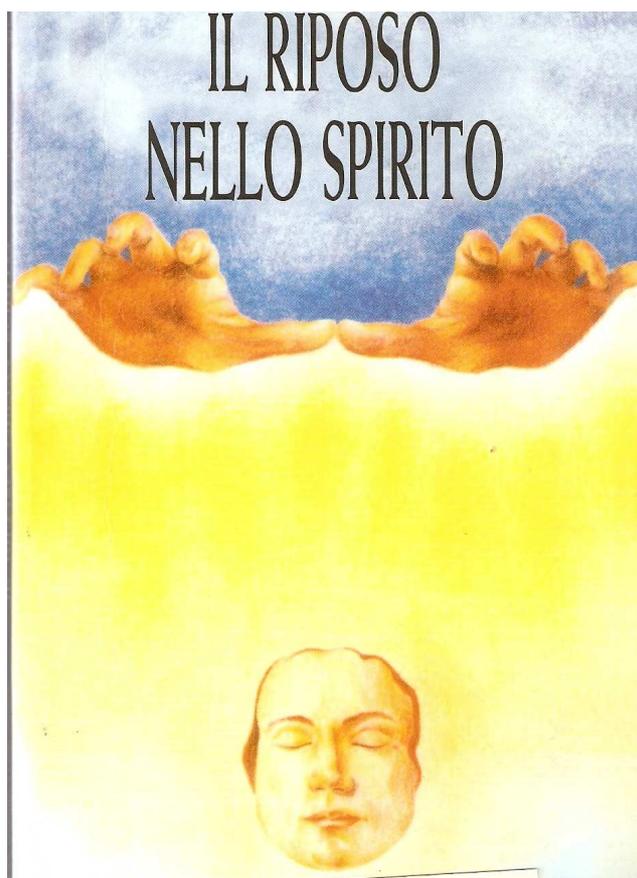
Segue la " MISTAGOGIA DELL'AMICIZIA" :

Viene consegnato a ciascuno dei partecipanti alla scuola di preghiera un braccialetto di tessuto verde, colore che sta ad indicare la speranza (riposta nell'amico) che non muore mai. Contemporaneamente ognuno dei partecipanti, scegliendosi un amico a cui dare il braccialetto è tenuto a fare, all'amico, amica, moglie, fidanzato, fidanzata, una breve preghiera di benedizione. Amen, Alleluia!

Chi è Gesù

Chi è Gesù per me?
Il Verbo fatto carne.
Il Pane della Vita
La Vittima offerta sulla croce.
Il Sacrificio offerto nella S. Messa.
La Via da percorrere.
La Gioia da condividere.
La Pace da donare.
Il Lebbroso a cui lavare le ferite.
Il Mendicante a cui regalare un sorriso.
L'Ubriaco per ascoltare Lui.
Il Malato di mente per proteggere Lui.
Il Piccolo per abbracciare Lui.
Il Cieco per farGli da guida
Il Muto per parlare di Lui.
Lo storpio per camminare con Lui.
La Prostituta da soccorrere e
allontanare dal pericolo.
Il Prigioniero da visitare.
Il Vecchio da servire.
Per me Gesù è il mio Dio.
Gesù è il mio Sposo.
Gesù è la mia Vita.
Gesù è il mio unico Amore.
Gesù è il mio unico Bene.
Gesù è il mio Tutto.
Gesù è Colui che amo con tutto il
mio cuore, con tutta me stessa/o.
Gli ho donato tutto, anche i miei
peccati e Lui mi ha preso in sposa/o
nella tenerezza e nell'amore e per
sempre sarò la sposa/o del mio
sposo crocifisso Amen.

M. Teresa



Il riposo nello Spirito è un carisma , un dono di grazia. Alcuni Santi parlano di come questo carisma si sia manifestato nella loro vita.

Ci sono numerosi passi della Sacra Scrittura, che parlano di questo “Riposo” del torpore che cade su alcune persone, sveglie, immerse nelle loro attività e sulle quali piomba lo Spirito disattivando la loro razionalità e portando effetti importanti: Gn: 2,21-22 si parla di **Adamo**; Gn.15,12-18 vede come protagonista **Abramo**; Gs: 5,13-15 Giosuè; Mt: 1,19-20 **Giuseppe**; At. 9 **Saulo**; Gv.18, 3-6 **Giuda**.

S. Teresa d’Avila, descriveva l’esperienza del riposo mettendo in evidenza la tendenza a venir meno, come se si stesse per svenire, il respiro flebile, l’incapacità di parlare e la gioia che pervade la persona che in quel momento vive l’esperienza.

S. Brigida mette in evidenza il contrasto tra il corpo che sembra dormire, e la mente che, invece è più sveglia che mai.

In effetti il Riposo nello Spirito non è uno stato di trans: Il corpo viene privato della sua forza, ma la mente ed il cuore sono più che reattivi che

mai, però va precisato che le caratteristiche di questa esperienza variano da persona a persona, **proprio perché siamo diversi gli uni dagli altri.**

Per molti si tratta di una esperienza gioiosa, per altri può essere un momento di travaglio, accompagnato da manifestazioni di pianto o di riso a volte anche isterico.

Alcuni hanno immagini, rivivono particolari momenti della loro esistenza o avvertono la presenza dello Spirito Santo, altri non sentono, non vedono e non provano nulla di particolare.

Anche la durata del riposo è variabile: c'è chi una volta a terra è pronto a rialzarsi e chi invece riposa per tempi lunghissimi..... Questo perché siamo diversi l'uno dall'altro.....

Anche un riposo travagliato è un atto d'amore. In quel momento Gesù si mette al nostro fianco per farci attraversare quel dolore, quella ferita che ancora sono presenti in noi, per guarirla definitivamente!

C'è anche chi non cade a terra e questo succede non perché la persona in questione sia meno amata. Tale circostanza può avvenire perché nella persona ci possono essere resistenze più o meno palesi all'azione dello Spirito Santo, unite alla paura di lasciarsi andare. Può anche capitare che, in quel determinato momento la persona non abbia bisogno di questo tipo di esperienza.

Il Signore opera ugualmente perché, con l'imposizione delle mani dei fratelli, attraverso cui passa il Suo amore, si riceve preghiera e la preghiera agisce sempre, al di là di quanto possiamo immaginare!!!

Se questa esperienza porterà frutti di vita Gal. 5,22: "*gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*" allora vuol dire che per noi è una cosa buona e che dobbiamo ripeterla, **SENZA DIVENTARE DIPENDENTI.**

In caso contrario, meglio lascia perdere: vuol dire che il Signore ha in serbo altri progetti.

Amen. Alleluia, Lode